
ALCESTE

Tragedia per musica.

testi di

Ranieri de' Calzabigi

musiche di

Christoph Willibald
Gluck

Prima esecuzione: 26 dicembre 1767, Vienna.



Cara lettrice, caro lettore, il sito internet **www.librettidopera.it** è dedicato ai libretti d'opera in lingua italiana. Non c'è un intento filologico, troppo complesso per essere trattato con le mie risorse: vi è invece un intento divulgativo, la volontà di far conoscere i vari aspetti di una parte della nostra cultura.

Motivazioni per scrivere note di ringraziamento non mancano. Contributi e suggerimenti sono giunti da ogni dove, vien da dire «*dagli Appennini alle Ande*». Tutto questo aiuto mi ha dato e mi sta dando entusiasmo per continuare a migliorare e ampliare gli orizzonti di quest'impresa. Ringrazio quindi: chi mi ha dato consigli su grafica e impostazione del sito, chi ha svolto le operazioni di aggiornamento sul portale, tutti coloro che mettono a disposizione testi e materiali che riguardano la lirica, chi ha donato tempo, chi mi ha prestato hardware, chi mette a disposizione software di qualità a prezzi più che contenuti.

Infine ringrazio la mia famiglia, per il tempo rubatole e dedicato a questa attività.

I titoli vengono scelti in base a una serie di criteri: disponibilità del materiale, data della prima rappresentazione, autori di testi e musiche, importanza del testo nella storia della lirica, difficoltà di reperimento.

A questo punto viene ampliata la varietà del materiale, e la sua affidabilità, tramite acquisti, ricerche in biblioteca, su internet, donazione di materiali da parte di appassionati. Il materiale raccolto viene analizzato e messo a confronto: viene eseguita una trascrizione in formato elettronico.

Quindi viene eseguita una revisione del testo tramite rilettura, e con un sistema automatico di rilevazione sia delle anomalie strutturali, sia della validità dei lemmi.

Vengono integrati se disponibili i numeri musicali, e individuati i brani più significativi secondo la critica.

Viene quindi eseguita una conversione in formato stampabile, che state leggendo.

Grazie ancora.

Dario Zanotti

Libretto n. 135, prima stesura per **www.librettidopera.it**: agosto 2007.

Ultimo aggiornamento: 06/01/2017.

PERSONAGGI

ADMETO re di Fera in Tessaglia TENORE

ALCESTE sposa di Admeto SOPRANO

EUMELO figlio di Alceste e Admeto SOPRANO

ASPASIA figlia di Alceste e Admeto SOPRANO

EVANDRO confidente d'Admeto TENORE

ISMENE confidente d'Alceste SOPRANO

APOLLO BARITONO

GRAN SACERDOTE d'Apollo BARITONO

UN BANDITORE BASSO

UN NUME INFERNALE BASSO

ORACOLO BASSO

Coro
di Cortigiani, e Cittadini,
di Damigelle d'Alceste,
di Sacerdoti d'Apollo,
di Numi infernali.

La scena è in Fera.

Argomento

Admeto re di Fera in Tessaglia, sposo di Alceste, trovandosi sul punto di perder la vita; Apollo che esiliato dal cielo era stato accolto da lui, ottiene dalle parche, che non morrà, purché si trovi chi muoia in vece sua. Alceste accetta il cambio, e more: ma Ercole amico d'Admeto che giunge in Fera in tal circostanza, ritoglie Alceste alla morte, e la rende al suo sposo.

Tale è il piano della celebre tragedia d'Euripide intitolata Alceste: ma io in luogo d'Ercole ho introdotto Apollo beneficato da Admeto, ad operar per gratitudine questo prodigio.

ATTO PRIMO

[Overture]

Scena prima

Gran piazza della città di Fera terminata dalla facciata del real palazzo, con gran porta, e sopra di essa balcone praticabile.

All'alzarsi della tenda si vede tutta la piazza ingombra da folto Popolo, confusamente disposto. Tutti hanno in mano rami d'ulivo intrecciati di nastri, simbolo de' supplicanti, e mostrano estrema afflizione. A destra ara su cui bruciano de' profumi: a sinistra Evandro, Ismene, e alcuni de' Cittadini più distinti; indi, sul balcone del real palazzo, preceduto da improvviso suono di tromba, un Banditore.

[Recitativo]

UN BANDITORE Popoli che dolenti
della sorte d'Admeto, in lui piangete
più il padre che il regnante; udite: È giunto
per lui l'ultimo dì: non ha soccorso,
speme non ha. D'inesorabil morte
preda ugualmente sono
nel tugurio i pastori, i re sul trono.

(dopo breve sbigottimento cagionato dall'annuncio fatto al popolo dal banditore, prorompono tutti nel coro che segue)

[Coro]

CORO Ah di questo afflitto regno,
giusti dèi, che mai sarà!
No, per noi del ciel lo sdegno
peggior fulmine non ha.

ISMENE
una voce Infausta reggia! che immersa in gemito
di voci flebili risuonerà.
Patria infelice! che un denso turbine
d'armi straniera circonderà.

CORO Ah di questo afflitto regno,
giusti dèi, che mai sarà!

[Aria di pantomima]

[Recitativo]

EVANDRO (esprime desolazione e lutto) Amadori vassalli, oggi riceve di tante sue virtù nel comun lutto un giusto premio il nostro re. Ma invano per lui si piange: alle preghiere, a' voti non son propizi i numi. Andiamo a' tempi vittime, e doni ad offerir: si chiedo un oracolo almeno; almen si sappia in sì grave periglio se per noi v'è pietà, se v'è consiglio.

[Coro]

CORO Ah di questo afflito regno, giusti dèi, che mai sarà!

EVANDRO una voce Perché a' tiranni ride serena l'adultrice felicità!
E i giusti gemono nella catena d'inseparabile avversità!

CORO Ah di questo afflito regno...

(s'apre la gran porta del palazzo)

[Recitativo]

EVANDRO Tacete... Ah della reggia s'apron le porte!... Oh dio!
Mi trema il cor: mille funesti oggetti mi dipinge il pensier. Venite, andiamo la dolente regina pietosi a consolar... Ma no... Fermate...
(comparisce sulla porta del palazzo la regina)
Co' mesti figli suoi viene ella stessa.

Scena seconda

Alceste, Eumelo, Aspasia, Damigelle, e Cortigiani con Alceste, e detti.

(il popolo voltandosi verso il palazzo, e veduta uscirne Alceste, che tien per mano i due suoi figli, separasi a dritta, e a sinistra per darle luogo, e intanto canta il seguente coro)

[Coro]

CORO a destra Misero Admeto!...

a sinistra Povera Alceste!...

a destra Dolenti immagini...

a sinistra Idee funeste...

TUTTO IL CORO Di duol, di lagrime, e di pietà.

CORO Chi fra gli amplessi...
 a destra
 a sinistra Chi fra i lamenti...
 a destra De' figli teneri...
 a sinistra Figli innocenti.
 TUTTO IL CORO L'afflitta madre consolerà!

[Recitativo]

ALCESTE Popoli di Tessaglia, ah mai più giusto
 fu il vostro pianto! A voi non men, che a questi
 innocenti fanciulli
 Admeto è padre. Io perdo
 il caro sposo, e voi
 l'amato re. La nostra
 sola speranza, il nostro amor c'invola
 questo caso crudel: né so chi prima
 in sì grave sciagura
 a compiangere m'appigli
 del regno, di me stessa, o de' miei figli.
 La pietà degli dèi sola ci resta
 a implorare, a ottenere: verrò compagna
 alle vostre preghiere,
 a' vostri sacrifici: avanti all'are
 una misera madre,
 due bambini infelici,
 tutto un popolo in pianto,
 presenterò così. Forse con questo
 spettacolo funesto, in cui dolente
 gli affetti, i voti suoi dichiara un regno;
 placato alfin sarà del ciel lo sdegno.

[Aria e Coro]

Io non chiedo, eterni dèi,
 tutto il ciel per me sereno;
 ma il mio duol consoli almeno
 qualche raggio di pietà.
 Non comprende i mali miei,
 né il terror che m'empie il petto,
 chi di moglie il vivo affetto,
 chi di madre il cor non ha.

EUMELO Madre mia...
 ASPASIA Bella madre...
 EUMELO Non t'affligger così...
 ASPASIA Tu mi dicesti...

EUMELO Madre, tu m'insegnasti...
ASPASIA Ti sovvien...
EUMELO Te 'l rammenti...
ASPASIA E EUMELO Che son giusti gli dèi, che son clementi.

ALCESTE

Cari figli, del diletto
sposo mio ritratti espressi;
ah correte a' dolci amplessi,
ah stringetevi al mio sen!
Freddo ho il sangue in ogni vena,
se a voi penso, o figli amati!
Ah di me più sventurati
non vi renda il fato almen!

CORO
a sinistra Miseri figli! Povera Alceste!
Dolenti immagini... Idee funeste...

TUTTO IL CORO Di duol, di lagrime, e di pietà.

CORO
a destra Chi fra gli amplessi... Chi fra i lamenti...
De' figli teneri... Figli innocenti.

TUTTO IL CORO L'afflitta madre consolerà!

[Recitativo]

ALCESTE Non si perda, o miei fidi
l'ora in dolersi. Insieme
la clemenza dei numi
corriamo ad implorar: già si prepara
per cenno mio il sacro rito. Io stessa
a voi darò l'esempio
d'umiltà, di rispetto.

TUTTI

Al tempio, al tempio.
Ah di questo afflitto regno
giusti dèi, che mai sarà!
Ah per noi del ciel lo sdegno
peggior fulmine non ha!

(parte Alceste, e seco tutti)

Scena terza

*Tempio d'Apollo con statua colossale del nume, ara, e tripode.
Gran sacerdote preceduto da Ministri, e Sacrificatori con incensieri, e
strumenti da sacrificio.*

[Aria di pantomima]

[Coro e Preghiera]

CORO

Dilegua il nero turbine
che freme al trono intorno,
o faretrato Apolline
col chiaro tuo splendor.
Sai che ramingo ed esule
t'accolse Admeto un giorno,
che dall'Anfriso al margine
tu fosti suo pastor.

GRAN SACERDOTE

(avvicinandosi all'ara)

A te nume del giorno, a te del cielo
ornamento e splendor, da noi svenate
queste vittime sono: a te consuma
la sacra fiamma arabo odore. Ingombra
colle nere ali sue l'orrida morte
il nostro amore, il nostro re: risplenda
un tuo raggio per lui: tu rasserena
la Tessaglia infelice in pianto involta,
e d'un popolo amante i voti ascolta.

CORO

Dilegua il nero turbine
che freme al trono intorno,
o faretrato Apolline
col chiaro tuo splendor.

GRAN SACERDOTE

Suspendete o ministri
il sacrificio e le preghiere: al tempio
la regina s'avanza: alla dolente
devota pompa esser vorrà presente.

Scena quarta

*Alceste, Eumelo, Aspasia, Evandro, Ismene, Damigelle, Cortigiani,
Popolo, e detti.*

*Entra il Séguito della Regina con doni per il nume, e s'alloga il Popolo
co' Sacerdoti a diritta e a sinistra.*

[Aria di pantomima]

[Coro e Scena]

ALCESTE (vicino all'ara)
Nume eterno, immortal, se col tuo sguardo
che de' nostri pensieri
scopre i segreti, in me finor trovasti
puro cor, caste voglie,
innocenza, e pietà: se ogni mia sorte
da te conobbi: e se il tuo culto, e questa
immagin tua mai fu da me negletta
l'offerte, i voti miei benigno accetta.

CORO

Dilegua il nero turbine
che freme al trono intorno,
o faretrato Apolline
col chiaro tuo splendor.

GRAN SACERDOTE I tuoi prieghi, o regina, i doni tuoi
propizio oltre l'usato
Apollo accoglie. A cento segni espressi
già presente, io l'affermo... Ecco che invaso
dal suo sacro furor quel che ragiono
oltrepassa il mortale...
(infiammandosi a poco a poco, e con entusiasmo)
Ecco si spande
odor celeste... Al simulacro intorno
arde un cerchio di luce... Ah! Già son pieni
questi archi, e queste mura
della mente del nume. I suoi decreti
ei stesso detterà... L'altare ondeggia...
il tripode vacilla...
si scuote il sol... rimbomba il tempio... O genti,
in rispetto, in timore
tacete, udite... E tu deponi Alceste
l'orgoglio del diadema;
piega a terra la fronte, ascolta, e trema.
(s'avanza la regina co' figli all'ara, e s'inginocchia)

ORACOLO (si pronunzia dalla bocca del nume)
Il re morrà, s'altri per lui non more.

CORO

Che annunzio funesto
di nuovo terrore!
Fuggiamo da questo
soggiorno d'orrore.

(pronunziato appena l'Oracolo, fuggono tutti dal tempio)

Scena quinta

Alceste, Eumelo, e Aspasia.

[Recitativo]

ALCESTE (dopo breve sbigottimento)
Ove son! Che ascoltai! Qual non oscuro
oracolo fatale
il nume pronunziò!

(s'alza)
Che fiero istante
questo è per me! Quanti e diversi affetti
mi solleva nel cor! Rispetto, amore,
maraviglia, spavento,
debolezza, e virtù: tutti a vicenda,
mi s'affollano in sen. Son sì smarrita
nel turbamento inusitato, e nuovo,
che in me cerco me stessa, e me non trovo.
Questo dunque è il soccorso
che dal cielo aspettai! Morrà lo sposo,
s'altri per lui non more!... A chi proporlo!...
Da chi sperarlo!... A quel crudel decreto
ciascun m'abbandonò.

(guadando intorno)
De' miei fedeli
alcun non veggo... A tutti
cara è la vita... Il miglior dono è questo
che far possan gli dèi... Misero Admeto!
Prence infelice! Ove trovar chi voglia
per prolungarti i giorni
sé stesso, e i giorni suoi porre in oblio!...
V'è chi t'ami a tal segno!

(dopo breve pausa)
...Ah! Vi son io.

Continua nella pagina seguente.

ALCESTE Già tutta alla mia mente
luminosa si mostra
la grande idea: già di sublime ardire
mi s'empie il cor... Chi tanto
di me, del mio volere
signor si rende!

(dopo breve pausa)

Ah! Lo conosco il nume,
il nume in me si muove. Egli m'ispira
il sacrificio illustre: ei vuol che Alceste
un magnanimo esempio oggi assicuri
alle spose fedeli a' di futuri.

[Aria]

Ombre, larve, compagne di morte
non vi chiedo, non voglio pietà.
Se vi tolgo l'amato consorte,
v'abbandono una sposa fedel.
Non mi lagno di questa mia sorte,
questo cambio non chiamo crudel.
Ombre, larve, compagne di morte
non v'offenda sì giusta pietà.
Forza ignota che in petto mi sento,
m'avvalora, mi sprona al cimento:
di me stessa più grande mi fa.
Ombre, larve, compagne di morte
non vi chiedo, non voglio pietà.

Scena sesta

*Alceste in atto di partire con Eumelo, e Aspasia; poi Evandro che
frettoloso accorrendo s'incontra in lei: indi Ismene da un'altra parte, e
con fretta.*

[Recitativo]

EVANDRO Ah t'affretta, o regina! In brevi istanti
Admeto non vivrà: l'orror di morte
già gli corre sul volto: almen rivegga
la dolce sposa...

ISMENE Alceste,
 ah corri, ah non tardar! Di te richiede,
 te chiama il re. Morir si sente, e seco
 la sua sposa non vede,
 non trova i figli. Ha sempre
 sulle labbra il tuo nome, e gira intorno
 gli occhi gravi, e languenti
 di te cercando.

ALCESTE (Omai
 (come fuor di sé) l'atto grande s'adempia.)

EVANDRO Da' numi, ah ben lo sai!
 Non v'è più che sperar. Vieni: t'abbracci
 l'infelice tuo sposo
 un'altra volta ancor: vada alla tomba
 con quel dolce conforto
 più lieto almen. Che più gli resta in quelle
 sue mortali agonie?

ALCESTE Gli resta Alceste.
 (con maestà, e risolutezza)

(parte con fretta co' figli)

Scena settima

*Evandro, Ismene, e subito a uno, a due, a tre, Ministri del tempio,
 Sacerdoti, Cittadini, da diverse parti.*

EVANDRO E non s'offerse alcuno?

ISMENE E alcuno ancora
 non si presenta?

EVANDRO È vana
 questa speranza.

ISMENE Ognuno ama sé stesso: ama la vita.

UNA VOCE E come!
 I vecchi padri...

ALTRA E i figli!

I

II

E i congiunti!

I

E le spose!

II

Amati oggetti...

I

Amorosi così...

II

Teneri tanto...

TUTTI In lutto abbandonar, lasciare in pianto!
(Coro)

UNA VOCE Non ho cor...

ALTRA Non mi sento
I tanta virtù...

II Tremo in pensarlo!...

I Oh giorno
infausto troppo!...

II E la regina?

I E Alceste?

EVANDRO Partì...

ISMENE Corre al consorte...

EVANDRO Ah non resiste,
misera al suo dolore!

ISMENE Anche per lei
ci rimane a tremare.

TUTTI Oh Alceste!...

EVANDRO Oh Admeto!
Giusto re! Dolce padre! Ah non lagnarti
d'un popolo fedel!

ISMENE Non incolparlo
di finto amor, di menzognera fede.

TUTTI Troppo domanda il ciel, troppo ti chiede.
(Coro)

[Coro]

CORO

Chi serve, e chi regna
è nato alle pene;
il colmo del bene
il trono non è.
I pianti vi sono.
Le cure, gli affetti,
gli affanni, i sospetti
tiranni de' re.

(partono tutti)

ATTO SECONDO

Scena prima

Oscura, e folta selva sacra agli dèi infernali, nel circuito di Fera, con simulacri rozzi de' medesimi. Notte.

Alceste, e Ismene.

[Recitativo]

ISMENE Ferma. Perché abbandoni
il tuo sposo spirante, i figli in pianto,
la reggia in lutto! In questi
solitari ritiri
d'avide belve, il piede
come ardisci inoltrar! Con qual disegno!
Per qual vana speranza! E vuoi lasciarti
tanto in preda al dolor?...

ALCESTE T'accheta, e parti.
(con maestà)

ISMENE Ma dove andrai? Già l'ombre sue dispiega
la cheta notte. Ignote
sono a noi queste selve: un culto antico
sacre le rende: ognuno
ne paventa l'accesso...

(con maestà)

Ah! Se frattanto

che qui senza consiglio
errando vai: che privo
di te, del tuo soccorso
lasci lo sposo tuo, morte l'invola?

ALCESTE Non parti!
(con sdegno)

ISMENE Ubbidirò...

ALCESTE Lasciami sola.
(con impeto)

[Aria]

ISMENE

Parto... Ma senti... Oh dio!
Di te che mai sarà!
Alceste, ah per pietà
parla... rispondi...
Mi fa tremar il core
quel che non sai celar;
ma più mi fa tremar
quel che m'ascondi.

(esce di scena)

Scena seconda

Alceste, poi coro di Numi infernali non veduto, poi i Numi medesimi.

[Recitativo accompagnato]

ALCESTE Partì... Sola restai... Teneri affetti,
magnanimi pensieri
eccovi in libertà...

(s'avanza nel bosco)

Ma... dove sono!...

In qual parte m'aggiro!...
Dove incauta m'inoltro!... Ah qual paura
spirano queste piante!... In qual profonda
caliginosa notte
mi veggo immersa!... Un cheto
alto silenzio ingombra
la tenebrosa selva... ove non odo
vento alcun che sussurri...
fronda scossa che tremi... eco che plori...
sol questi muti orrori
interrompe talor lugubre suono
d'acqua che fra le rupi urta, e si frange;
o di notturno augel che rauco piange...
E fra tanti spaventati
io respiro infelice!... Ah mentre in vita
mi serba amor che vive in me, s'affretti
il glorioso cimento;
protegetemi, o numi, ecco il momento.

Continua nella pagina seguente.

ALCESTE (inoltrandosi verso i simulacri dei numi infernali)
Tu tiranno dell'ombra,
tu signor dell'abisso; e voi di Lete,
e voi di Flegetonte
implacabili dèi che avete il trono
in quelle, ignote al sol chiostre funeste:
chiamo voi, parlo a voi...

UNA VOCE Che chiedi Alceste?

[Aria]

ALCESTE

Chi mi parla!... Che rispondo!...

(si veggono comparire nel fondo del bosco alcune vampe luminose)

Ah che veggo!... Ah che spavento!...

Ove fuggo!... Ove m'ascondo!...

Ardo... gelo... e il core io sento...

venir meno... oppresso in seno...

con... un... lento... palpitar.

Non ho voce... non ho pianto...

manco... moro...

(si lascia cadere sopra un sasso)

E in tanta pena...

il vigor... mi... resta... appena...

per... dolermi... e... per... tremar.

(rimane come svenuta)

[Coro]

CORO DI NUMI INFERNALI

non veduto

E vuoi morire, o misera,

quando di gioventù

t'adorna il fiore!

Troppo ti lasci opprimere

in dura servitù

da un cieco amore!

[Recitativo]

ALCESTE (come rinvenendo)

Stelle!... Chi mi risveglia

da quel forte letargo, in cui mi strinse

debolezza, e terror!... L'ardir primiero

come ritrovo in me!... Come diversa

tanto son da me stessa!... O fia che morte

quanto più s'avvicina,

meno orribil diventi:

o che men si sgomenti

nell'incontro crudel, chi per sua scelta

Continua nella pagina seguente.

ALCESTE fugge la vita; all'alma mia non sono
già tremende così, già tanto atroci
quell'ombre, quelle larve, e quelle voci.

[Coro]

CORO DI NUMI INFERNALI
non veduto

Altro non puoi raccogliere
da questa tua virtù
che un vano onore.
Pensa malcauta giovane
che mai risorge più,
mai più chi more.

[Recitativo]

ALCESTE Lo so, numi, lo so... Ma forse intanto
spira il mio ben: forse fra' labbri suoi
co' gli ultimi singulti
si confonde il mio nome... Ah no!... Si salvi.

(s'alza risoluta)

Viva l'amato Admeto; e Alceste adempia
i decreti del ciel, vittima illustre
d'amor, di fedeltà...

(s'avanza risolutamente verso il mezzo del bosco)

Numi d'Averno,
udite il voto mio tremendo, e sacro:
a voi, per il mio sposo, io mi consacro.

Esce il coro de' Numi infernali.

[Coro]

UN NUME INFERNALE

Dunque vieni: la morte t'accetta,
e di Lete ti mostra il sentier.
Già ti chiama, ti sgrida, t'affretta
dalla sponda l'antico nocchier.

(i numi infernali circondano Alceste)

[Recitativo]

ALCESTE Uditemi, fermate!... Ah troppo, o numi,
siete pronti a' miei voti! Il caso mio
è degno di pietà. Soffrite almeno
che una moglie, una madre,
dal consorte, da' figli abbia un amplesso;
prenda l'ultimo addio.

UN NUME INFERNALE

Ti sia concesso.

[Aria]

ALCESTE

Non vi turbate no
pietosi dèi,
se a voi m'involero
qualche momento.
Anche senza il rigor
de' voti miei,
io morirò d'amor,
e di contento.

(parte)

I Numi infernali accompagnando Alceste fino alla scena, esprimono co' gesti il loro stupore per l'atto magnanimo di lei; poi partono.

[Pantomima de' numi infernali]

Scena terza

Camera interiore del palazzo d'Admeto, con sacrario domestico ed ara, e letto matrimoniale. La scena è illuminata per celebrare l'inaspettato ristabilimento d'Admeto.

Evandro, Cortigiani, Donne, e Ufficiali di corte.

[Coro]

CORO

Dal lieto soggiorno
funesti pensieri
fuggite, volate.
Al trono d'intorno
ridenti piaceri
venite, tornate.

[Ballo]

[Aria]

EVANDRO

Or che morte il suo furore
porta altrove, e il lutto, e i pianti:
che più belle
son le stelle,
e per noi giran più liete:
voi che amico avete amore,
vaghe spose, accesi amanti;
d'odorose
fresche rose
coronatevi, e godete.

[Ballo]

[Coro]

CORO

Dal lieto soggiorno
funesti pensieri
fuggite, volate.
Al trono d'intorno
ridenti piaceri
venite, tornate.

Scena quarta

Admeto con Séguito, e detti.

[Recitativo]

EVANDRO Signor, mai più sincero
d'un popolo fedele
il giubilo non fu. Quanto l'afflisse
di perderti il timor! Padre t'adora,
ti rispetta regnante: in te ripone
la sua felicità. No, non eccede
il pubblico piacer, quando fra tante
di pianto, e di dolor meste vicende,
pietoso a' nostri voti, il ciel ti rende.

ADMETO Da qual letargo, Evandro
mi risveglio in un punto, e qual portento
alla tomba m'invola! Ancora ingombra
d'immagini di morte
la mente mi vacilla: ad altri oggetti
rivolgersi non osa
l'attonito pensier; sospeso ancora
in un dubbio molesto,
non so troppo se sogno, o se son desto.

EVANDRO Ah respira, mio re! Giorni felici
ti promette la sorte. Idee più liete
nell'anima raccogli;
pensa a goder. Del nostro amore è dono
la vita che t'avanza: il nostro pianto
dal ciel l'ottenne; alcun de' tuoi più cari
l'oracolo adempì.

ADMETO Come! Che ascolto!
Che disse il nume?

EVANDRO Il re morrà, se un altro
non muor per lui.

ADMETO Barbara legge! E credi...

EVANDRO Sì, tu risorgi, e in un momento: effetto
non è questo del caso,
non d'umano soccorso;
opra è del ciel: vi fu, signor, chi a morte
per te s'offerse: il dubitarne è vano.

ADMETO Oh troppo ingiusto, oh strano
voler de' numi! Oh sacrificio illustre
d'un amico fedel! Merita, Evandro
più d'ogni altro la vita
chi così ne fa dono... E a chi son io
di tanto debito...

EVANDRO Non è palese.

ADMETO E Alceste? E la mia sposa?
Ov'è? Che fa? Perché non viene ancora
meco a goder di queste
contentezze improvvisate!

EVANDRO Eccoti Alceste.
(guardando dentro la scena; poi parte)

Scena quinta

Alceste, con Séguito, e detti.

ADMETO (correndo ad abbracciarla)

Adorata consorte, e pur di nuovo
ti riveggo, son teco,
son tuo, ti stringo al sen. Per te penoso
m'era il morir: per la diletta Alceste
amo tanto la vita. I cari figli
così mi serbi il ciel; come io sol bramo
nel nostro dolce laccio
passarne i giorni, e poi morir in braccio.

ALCESTE (Misera che dirò!)
(mesta e confusa)

ADMETO Non mi rispondi!
Così mesta m'accogli! Ogni timore
dileguato è per me. Serena il ciglio;
è tempo di goder. Nuovi portenti
la tua presenza in me produce. Il raggio,
de' tuoi lumi amorosi in sen mi desta
un dolce ardor che mi ravviva. E dono
de' sommi dèi, se questa
fragil spoglia mortale ancor mi veste;
ma il piacer della vita è don d'Alceste.

ALCESTE (Oh momento! Oh dolor!)

ADMETO Sposa! Ben mio!
Ma perché non m'abbracci!
Ma perché non mi parli! Ah, qual m'ascondi
tuo segreto dolor! Quanto crudele
è per me quel silenzio!... E il tuo frequente
impallidire: il sospirare; il tanto
fissare in ciel gli sguardi, ed a vicenda
girarli in me, che dir vorrà! Quel pianto
che ti scorre sul volto:
che reprimer non sanno
i tuoi languidi lumi è amore, è affanno!

[Duetto]

ADMETO
(sempre con passione,
e premura)

Ah perché con quelle lagrime
m'avveleni il mio contento!
Dunque io godo un sol momento,
e poi sempre ho da soffrir!
Idol mio!

ALCESTE
(sempre confusa)

(Mancar mi sento.)

ADMETO Non rispondi!

ALCESTE (Ah che martir!)

ADMETO Uno sguardo.

ALCESTE (E senza piangere!)

ADMETO Un amplesso.

ALCESTE (Oh dio! L'estremo!)

ADMETO Ah! M'ascolta.

ALCESTE (Io gelo, io tremo!)

ADMETO Parla almen.

ALCESTE (Che posso dir!)

ADMETO È mia pena il tuo tormento:
sei mia speme, e mio tesoro.

ALCESTE (Mille volte, io così moro
pria di giungere a morir.)

[Recitativo]

ADMETO Consorte! Alceste! E perché più palese
a me non è tutto il tuo core? A parte
perché più non son io de' tuoi contenti,
delle tue pene?

ALCESTE Ah la fedel tua sposa
non affligger così! Tu vivi: e al mondo
altri non v'è che più ne goda, e v'abbia
di me parte miglior.

ADMETO Ma perché tanto
dunque t'affanni?

ALCESTE Oh dio!...
Non curar di saperlo.

ADMETO Altri perigli
minaccia il cielo?... Ah mi conservi Alceste:
e poi tutto si sfoghi
in me lo sdegno suo! M'ami?

ALCESTE Se t'amo!
Lo san gli dèi, lo sa il mio cor. T'adoro
t'adorerò. La tomba
il mio pudico affetto
estinger non potrà. L'anima mia
seco trarrà nel fortunato Eliso
questo tenero amor. Per la tua vita,
mille vite, io darei.

ADMETO E i cari figli?

ADMETO
(con somma premura)

ALCESTE Non ti turbar, son salvi i figli.
(con affanno)

ADMETO E come,
temer puoi che la sorte
che ci ride felice ancor si cangi?
Vivo: sei mia: son salvi i figli, e piangi!

ALCESTE Ma... non sai?... Ma... t'è ignoto,
come Apollo parlò?

ADMETO Lo so: t'intendo;
v'è chi more per me. Senti: io comprendo
del magnanimo voto
la sublime virtù. Tuo sposo, appresi
il prezzo della vita. Un sì gran dono
avanza ogni mercé. Ma se t'è noto
quest'eroe, questo amico,
questo benefattor; scopri: io giuro
che eterno in questi lidi
il suo nome vivrà: che alla sua sposa,
a' genitori, a' figli;
padre, figlio, consorte
sempre sarò: che dopo te, mia vita,
la miglior parte avranno
di tutti i miei pensieri, e del cor mio.

(con somma premura)

Parla.

ALCESTE Oh dèi!

(piange)

ADMETO Piangi!
(con affanno)

ALCESTE Ah sposo!
(con passione)

ADMETO E ben?
(con impeto)

ALCESTE Son... io.

ADMETO Santi numi del ciel! Tu!... Come!... Alceste!...
(sbigottito) Tu stessa!... Oh colpo atroce!...
Oh nero giorno! Oh d'una cieca mente
misero error!... Tu m'ami,
e te non ami! E a segno
di morir di lasciarmi
di privarmi di te!... Che mai facesti!...
io quando mai ti chiesi
questa prova d'amor! Quando?... Rispondi:
parla: stracciami il cor... Ma dove... Oh dio!

Continua nella pagina seguente.

ADMETO Dietro al dolor mi guida
disperato pensier. No, che non tanto
degli umani deliri
si fa ministro il ciel. Sei mia: non puoi
dispor di te, s'io no 'l consento: il primo
è di moglie, e di madre
sacro dover t'obbliga a me. Ma quando
a quel voto crudel t'abbia sospinta
la tirannia di sregolato affetto;
non vivrò: vano è il dono; io non l'accetto.

ALCESTE Sposo, non v'è più tempo. I voti miei
son scritti in cielo. Il tuo presente stato
lo palesa abbastanza; e mai più chiaro
il dio parlò.

ADMETO No: sempre oscuro, e sempre
misterioso risponde. Io volo al tempio
a interrogar di nuovo
l'oracolo fallace. Il mio rifiuto
saprà la terra. Io voglio
che conosca, che apprenda,
che non curano i numi
innocenza, e virtù; che si fan gioco
de' mortali infelici. In questo stato
più riguardi non ho: co' la ragione
perdo il timor. Da tanti
fulmini atroci, e in sì brev'ora oppresso;
odio il cielo, odio il mondo, odio me stesso.

[Aria]

No, crudel! Non posso vivere,
tu lo sai, senza di te.
Non mi salvi, ma m'uccidi,
se da me così dividi
la più viva, la più tenera
cara parte del mio cor.
E un sì barbaro abbandono,
e l'orror d'un tale addio,
virtù credi, e chiami amor!
Nel tiranno affanno mio
ogni morte, o numi è un dono
d'una vita così misera
peggior sorte, oh dio, non v'è!
No, crudel! Non posso vivere,
tu lo sai, senza di te.

Scena sesta

Alceste, e Damigelle d'Alceste; poi Ismene.

[Recitativo]

ALCESTE Oh tenerezza, oh amore,
degni d'altra fortuna,
è troppo presto estinti!... Ah già s'avanza
il momento fatale! Ad ora, ad ora
il languidir mi sento,
mi sento indebolir.

(siede)

ALCESTE M'abbaglia il giorno:
mi s'aggrava il respiro: un fuoco interno
consumando mi va... Diletta Ismene,
amoroze compagne,
negli estremi momenti
assistetemi ancora. A me togliete
queste misere pompe:
(le si toglie la corona; le si sciolgono i capelli)
a me recate
le ghirlande, i profumi;
l'ultime offerte mie abbiano i numi.
(partono due damigelle d'Alceste)

[Aria con Coro]

ISMENE E CORO Oh come rapida
nel suo bel fiore
la vita amabile
per te fuggì!

CORO Oh come rapida
la vita amabile
per te fuggì.

ISMENE E CORO Qual rosa tenera
che in sull'albore
gelido Borea
inaridì.

CORO Oh come rapida
la vita amabile
per te fuggì.

(entrano co' fiori e i profumi le damigelle)

[Recitativo]

ISMENE E il cor non mi spezza! E il nostro affanno,
la tua pietà, la tua virtù non scema
l'ingiustizia del ciel!

ALCESTE T'accheta: i numi
a torto accusi, Alceste offendi: io stessa
volontaria m'offersi, e la mia morte
è pietà, non rigor. Gli amati figli
fa' che vengano a me.

(parte una damigella)

Fra tante pene
abbia qualche contento
nello stringerli al petto
una madre che more... E voi frattanto
meo a' numi porgete
i voti, e le preghiere, e non piangete.

(preparano l'altre offerte sull'ara)

[Coro e Aria]

ISMENE Così bella!
una voce

ALTRA Così giovane!

I

ALTRA Così casta!

II

I

Così cara!

TUTTO IL CORO Crudel preda a morte avara
giusti dèi, perché sarà!

UNA VOCE Quel bel volto, e quel bel riso...

ALTRA Lo splendor di que' bei lumi...

TUTTO IL CORO Ah perché, pietosi numi,
sempre a noi s'asconderà!

(s'alza Alceste sostenuta dalle damigelle; s'accosta all'ara, e brucia de' profumi)

ALCESTE

Vesta, tu che fosti, e sei
tutelar mio primo nume;
per tuoi figli, i figli miei
deh ricevi in questo dì!
Ed in te trovino, allora
ch'io sarò fredd'ombra errante;
una madre così amante
come quella che morì.

CORO Oh come rapida
la vita amabile
per lei fuggì.

ALCESTE

Oh casto, oh caro nuzial mio letto!
Mia dolce cura, mio solo affetto,
finché da queste stelle funeste
volle difendermi, pietoso il ciel:
se un'altra accogli sposa novella,
sarà più cara, sarà più bella
della tua misera estinta Alceste;
ma non più tenera, né più fedel.
(torna a sedere, e si copre il volto)

UNA VOCE Così bella, così giovane,
dar sé stessa in braccio a morte...
fra' lamenti, e fra le lagrime
e de' figli, e del consorte...

TUTTO IL CORO Non v'è sorte, oh dio, più barbara!
Non v'è affanno più crudel!

[Recitativo]

(prendendo i figli che entrano in scena, e conducendoli ad Alceste)

ISMENE Regina, ecco i tuoi figli...

ALCESTE Amati pegni
del pudico amor mio, teneri figli
abbracciate la madre... Ah, forse questi
i nostri sono ultimi baci!... Invano
mi lusingai d'esser felice un giorno
nel vedervi felici! Arder le tede
io non vedrò ne' vostri
lieti imenei... Non udirò la Grecia
vantar le vostre glorie,
e le vostre virtù... Che crudel sorte
per una madre!... Il sen m'inonda il pianto...
l'impeto de' sospiri...
mi soffoca gli accenti... Ed all'aspetto
di sì fiero destin, di tanti affanni;
timorosa, smarrita
par che l'anima mia fugga la vita.

EUMELO Ah mia diletta madre!

ASPASIA Ah madre amata!

EUMELO Oh dio! Mi baci e piangi!

ASPASIA Oh dio! M'abbracci
cara madre, e sospiri!

EUMELO E vuoi lasciarmi!

ASPASIA E abbandonar mi vuoi!

EUMELO E parli di morir!

EUMELO E ASPASIA Miseri noi!

ALCESTE Figli, dilette figli! Oh dio! Pur troppo
ho da morire. Invano
v'affollate al mio seno, e mi stringete
colle braccia amorose... Oh come presto
questi nodi soavi
sciolti saran!... Quella pietà, quel pianto
più giovarmi non può...

(s'alza)

Venite: andiamo
al genitore: a lui vi fidi; a lui
la moribonda madre
vi raccomandi almen...

(s'incammina, poi si ferma)

Ma qual m'assale
nuova atroce pensier che in ogni vena
un ribrezzo mortale
scorrer mi fa!...

(con impeto)

Piangete, ah sì! Piangete
innocenti fanciulli! Io v'abbandono
con incerte speranze
ad un amor ch'esser potrebbe spento
col volger degli anni... Eccovi servi
ad una madre... Ah, qual madre!
Madre solo di nome: eccovi esposti
all'invidie, a sospetti, agli odi, a tanti
di regno, e gelosia ciechi consigli:
non avete più madre, amati figli!

[Aria e Coro]

Ah per questo già stanco mio core
sono, o cari bambini amorosi,
tanti dardi que' languidi sguardi
che girate sì teneri a me.

Già vi sento turbarmi i riposi,
quando afflitti, smarriti, dolenti
voi direte: Ah la madre dov'è!

Ah la madre! La madre morì!
È il più fiero di tutti i tormenti
lo staccarti da' dolci tuoi figli!
E lasciarli fra tanti perigli;
e lasciarli nel pianto così!

(parte co' figli)

CORO

Oh come rapida
nel suo bel fiore
la vita amabile
per lei fuggì!
Qual rosa tenera
che in sull'albore
gelido Borea
inaridì.

ATTO TERZO

Scena prima

Vestibulo magnifico e scoperto, del real palazzo, adorno di statue, e trofei. Fra gli spazi che lasciano le colonne che lo sostengono si scopre in diverse vedute la città. Giorno.

Admeto, e Evandro.

[Recitativo]

ADMETO Ah mio fido!

EVANDRO Ah mio re!

ADMETO D'Alceste il voto
rivocarti non può.

EVANDRO Non puoi tu stesso
morir per lei.

ADMETO Non lo consente il cielo.

EVANDRO È muto il nume. Oh sorti
per noi troppo funeste!

ADMETO Alceste ha da morir!

EVANDRO Perdiamo Alceste!

ADMETO Tu piangi, Evandro amato,
e n'ha ragion. Ma il mio dolor misura
dal tuo steso dolor. Vedi a qual pena
mi condannan gli dèi. Morir non posso
per chi more per me. La vita aborro,
e m'è chiusa la tomba. Ad ogni istante
de' miei miseri giorni
rammenterò della perdita Alceste
la fedeltà, l'amore,
la virtù, la costanza: in ogni oggetto
mi fingerò la sua beltà, quel dolce
amabil sguardo, quel soave riso,
quel modesto rossor. Più vive ancora
queste fiere memorie avrò presenti
nel sembiante de' figli; e dovrò sempre
abbracciarli piangendo,
sospirando bacciarli... Ah, qual contrasto
d'opposti affetti! Ah quale
di tenerezza, di pietà, d'orrore
lunga vicenda, e amara
ad un sposo, a un padre, il ciel prepara!

[Aria]

Misero! E che farò!
E come, e con qual cor
i figli abbraccerò;
che in tanto suo rigor
mi serba in vita ancor
la barbara pietà,
del ciel tiranno!
Misero! E con qual cor
io li consolerò!
Che mai risponderò;
quando bagnati in lagrime
la madre al genitor
rammenteranno!
La madre, ah che dolor!
mi chiederanno.

[Recitativo]

No: sì atroce costanza a tanta pena
non trovo in me: nel presagirla, io sento
inorridirmi il core... In quale abisso
dal sommo de' contenti
caddi in un dì! Voi m'invidiaste, o numi;
la mia felicità! Troppo il mio stato
era simile al vostro
col possesso d'Alceste!... E intanto, oh dio!
come potrò vederla
spirarmi in braccio... E de' begli occhi suoi
adombrarsi la luce!... E in quel bel volto,
e in quel bel sen freddo spiegarsi, e nero
il livido di morte!... Ah! Già veloce
fugge il momento, e questa a me si appressa
scena d'orror...

(guardando dentro la scena)

Misero me!... Che veggo!
Eccola! Oh vista! Oh crudeltà! S'avanza...
Vacillante, languente...
E ha seco i figli... e viene
agli ultimi congedi
la mia, ah non più mia! fedel consorte...
Oh Alceste! Oh figli! Oh divisione! Oh morte!

Scena seconda

Alceste, Ismene, Eumelo, Aspasia, séguito di Donzelle con Alceste, e detti: indi Numi infernali.

ALCESTE Sposo! Admeto! Idol mio! Ecco il momento
che da te mi divide, e che le nostre
amabili catene
scioglie per sempre. Intorno a me sdegnosa
gira l'ombra di morte
che il ferro stringe, alza la destra, e accenna
vibrare il fatal colpo. In breve Alceste
gelida spoglia in freddo marmo ascosa,
non sarà più madre, regina, e sposa.
(siede)

ADMETO Oh strazio!

EVANDRO Oh crudel voto!

ISMENE Oh fedeltà!

ALCESTE San tutti i numi, o caro
se in questa che mi ride
giovane età: se riamata amante:
se madre, se regnante; a tutti avvezza
i piacer della vita, un sol sospiro
sparsi in fartene dono... Ah questo dono
merita una mercede! Eccola: io chiedo,
che ad altra sposa in braccio
i nostri amati figli
non t'abbiano a veder. Se lo prometti:
se a me lo giuri, a' cari figli, a' numi;
chiuderò in pace al sonno eterno i lumi.

ADMETO (accostandosi a lei, e con impeto di passione)
Alceste! Mio tesoro! Ah quel che chiedi
è mio sacro dover. Sì: lo prometto;
l'adempirò: lo giuro
a' numi, a te. Te sola Alceste amai
mentre vivesti; estinta
sempre t'adorerò. Questi tuoi figli,
saran soli i miei figli. Ogni contento
fugge da me col tuo morir: mi resta
pianto, lutto, dolor, che fine avranno
col finir de' miei giorni... E, oh me felice!
Se a ricondurmi a te nella serena
placida fede alle bell'alme eletta,
questo dolce momento il ciel m'affretta.

ALCESTE Vieni dunque, e ricevi
dalla man della sposa
questi, che a te confida
pegni dilette... E prendi...
l'ultimo addio.

ADMETO L'ultimo!

ALCESTE Ah!... Sì.

ADMETO Mi sento
da una piena d'affanni
sconvolto il core!

ALCESTE Aspasia... Eumelo, oh care
parti di questo seno!
Pensate a me: venite
sovente alla mia tomba,
ornatela di fiori; (ombra amorosa
vi girerò d'intorno). E della vostra
povera madre il memorabil voto,
la fedeltà, l'amore
rammentate tal volta al genitor.

[Duetto]

ALCESTE Cari figli... Ah non piangete!
Tutto il suo tenero affetto
vi promette il genitor.

ADMETO Cari figli... A voi sarete
il conforto, ed il diletto,
soli voi, di questo cor!

ALCESTE Ti consola... O sposo... amato.
(languidamente e come se si senta mancare)

ADMETO Troppo è barbaro il mio fato!

ALCESTE Ah mio bene, in tal momento
sol m'affanna il tuo dolor!
(cade in un deliquio)

ADMETO Che acerbo tormento,
che strazio, che morte,
la dolce consorte
vedersi rapir!
L'esempio son io
di quanto si possa
da un misero, oh dio!
vivendo soffrir...
(s'accosta ad Alceste)
Numi! Amici! Ah chi m'aita!

ALCESTE (risorge alquanto)
Sposo!... Figli!... Ah mentre è in vita
abbracciate Alceste ancor!

(sono sbigottiti da un suono spaventevole che si sente dentro la scena)

Insieme

ADMETO Ma! Qual suono di voci tremende!

EVANDRO Qual caligine involta di tenebre

ISMENE Ci sorprende, ci copre d'orror!

(torna a cadere Alceste in deliquio)

Entrano i Numi infernali.

Insieme

ADMETO Quant'ombre!

EVANDRO Quante larve!

Insieme

ADMETO Di terribile aspetto!

EVANDRO Di sembianza feroce, e minacciosa!

Insieme

ADMETO Che avverrà!

EVANDRO Che vorranno!

(vedendoli avvicinare ad Alceste)

Insieme

EUMELO Ah madre!

ADMETO Ah sposa!

[Coro di numi infernali]

CORO DI NUMI
INFERNALI Vieni Alceste: il tuo voto rammenta.
Mai la parca, sospese sì lenta
il severo, suo fiero rigor.
(s'avvicinano ad Alceste)

ALCESTE Ahimè!... Chi mi riscuote!...
Chi mi scioglie da quella
stupidezza di sensi in cui languiva
priva d'ogni dolor tranquilla, e muta!...
(voltandosi e vedendo i numi infernali)
Qual gente mi circonda! Ahi son perduta.

CORO DI NUMI
INFERNALI
(ad Alceste) Perché ti trattienni?
Sei vittima a Dite.

ADMETO (smaniando)
 Fermatevi! Udite!
 Saziatevi o dèi!
 E seco rapite
 un sposo amoroso
 che senza di lei
 no, più non vivrà.

CORO DI NUMI
 INFERNALI Non è più permesso:
 non v'è più pietà.

ADMETO Ma almeno un istante...

ALCESTE (languidamente)
 Ma... ancora... un... amplesso.

CORO DI NUMI
 INFERNALI Non è più permesso:
 non v'è più pietà.

UN NUME INFERNALE Vieni.
 (va per prendere Alceste)

ADMETO Ah barbari!
 (snuda la spada, e va contro a' numi infernali)

UN NUME INFERNALE (voltandosi)
 (con maestà) Affrena,
 temerario mortale,
 lo sconsigliato ardir che ti trasporta.
 (prende Alceste)

ALCESTE Figli... addio... sposo... addio.
 (venendo portata via da' numi infernali)

ADMETO Moro!
 (cade tramortito, ed è condotto dentro)

ALCESTE Son morta!
 (è condotta via da' numi infernali)

Scena terza

Evandro, Ismene, parte de' Cortigiani d'Admeto, e delle Damigelle d'Alceste: indi diversi personaggi di quelli che partirono con Admeto, e con Eumelo, e Aspasia.

Precede sinfonia esprimente terrore, e sbigottimento.

EVANDRO Morì!

ISMENE Non vive più!

EVANDRO Fra quelle larve
 s'ascose, ci disparve.

ISMENE Io gelo...

EVANDRO Io tremo...
 ISMENE Di terror...
 EVANDRO Di spavento...
 EVANDRO E ISMENE Oh noi dolenti!
 Chi ci soccorrerà! Chi ci conforta!

[Coro in scena e interno]

CORO DI TUTTI QUELLI CHE SONO IN SCENA Piangi o patria, o Tessaglia! Alceste è morta.
 CORO NELLA CITTÀ Piangi o patria, o Tessaglia! È morta Alceste!
 ISMENE Alceste è morta! Ahimè!
 Mai fine il pianto avrà,
 che queste bagnerà
 spiagge funeste!
 CORO IN SCENA Piangi o patria, o Tessaglia! È morta Alceste!
 CORO NELLA CITTÀ Piangi o patria, o Tessaglia! Alceste è morta.
 EVANDRO Morte trionfa, e altera
 il vanto di beltà,
 l'esempio d'onestà,
 seco se n' porta.
 CORO IN SCENA Piangi o patria, o Tessaglia! Alceste è morta.
 CORO NELLA CITTÀ Piangi o patria, o Tessaglia! È morta Alceste!
 ISMENE E EVANDRO Ogni virtù più bella
 con lei da noi partì!
 Punirci, ah voi così,
 numi voleste!
 CORO IN SCENA Piangi o patria, o Tessaglia! È morta Alceste!
 CORO NELLA CITTÀ Piangi o patria, o Tessaglia! È morta Alceste!

Scena quarta

*Admeto con séguito di Cortigiani che lo circondano per disarmarlo;
 Eumelo, Aspasia, Damigelle d'Alceste, e detti.*

[Recitativo]

ADMETO (viene disarmato)
 Lasciatemi crudeli! Invan sperate
 impedirmi il morir! S'oppone invano
 a' miei disegni il cielo! È morta Alceste;

Continua nella pagina seguente.

ADMETO e la vita diventa
un supplizio per me. Come potrei
di queste odiose mura
l'aspetto sopportar! Girar lo sguardo,
né più vederla! Andar volgendo il passo;
e incontrar da per tutto
solitudine, e lutto!...

(con impeto)
Ah chi mi toglie
di sottrarmi morendo
a un destino sì rio;
è il peggior de' viventi, è l'odio mio.

ISMENE Ah signore!...

EVANDRO Ah mio re!...

ADMETO Scostati: taci:
lasciami per pietà!

ISMENE Ma... questo regno...

EVANDRO (presentandogli Eumelo, e Aspasia)
Ma... questi figli.

ADMETO Ismene, Evandro, oh dio!
Di straziarmi cessate... Io non ho in mente,
non ho nel cuore altri che Alceste, e voglio
riunirmi con lei.
(scostandosi e appoggiandosi ad una scena, e coprendosi il volto)
(comincia a vedersi lume in aria)

ISMENE Ma qual fiammeggia
improvviso balen!

EVANDRO Qual ampio lume
le nubi accende!

ADMETO Ah! Nella tomba istessa
coll'adorata sposa
chiuso io sarò: la seguirò fedele
nel soggiorno felice
ch'a giusti, ed agli eroi il ciel riserva.
(impetuoso in atto di partire)

EVANDRO Ferma...
(lo trattiene)

ISMENE Aspetta...

ADMETO Che fu?

EVANDRO Rimira.

ISMENE Osserva.

ADMETO Che prodigi son questi!

ISMENE (vedendo comparire un nume sulla nuvola)
 Ah! un nume...

EVANDRO Un nume
 fra noi discende; e sembra
 che tutti i rai del sol si tragga appresso.

ADMETO Stupisco!

ISMENE E EVANDRO Mi conforto!

ADMETO È Apollo!

ISMENE E EVANDRO È desso!

Scena quinta

Apollo in nuvola luminosa; Alceste chiusa in un gruppo di nuvole, e detti.

APOLLO Admeto: in cielo ancora
 il tuo misero affanno
 destò pietà. Della fedel tua sposa
 il magnanimo voto
 piacque agli dèi. Son degni
 due sì teneri amanti
 d'una sorte migliore. In terra un giorno
 se m'accogliesti; il maggior premio ottieni
 che dal favor celeste
 sperar possa un mortal: ti rendo Alceste.

S'apre il gruppo nuvoloso, ne scende Alceste, e si rialza la nuvola.

ADMETO Ah! Mia vita...
 (correndo a incontrarla)

ALCESTE Ah!... Mio ben...

ADMETO Vivi!

ALCESTE T'abbraccio!

ADMETO Oh portento!

ALCESTE Oh stupore!

ADMETO Oh me felice!

ALCESTE Oh cari, oh amato figli!
 Oh diletto consorte! E pur di nuovo
 tutti vi stringo al seno!
 (abbracciandosi tutti)

ADMETO Oh ciel pietoso!
Oh benefico nume!
Oh fausto dì... Festeggi
l'inaspettato evento
il regno mio: s'appresti
solenne sacrificio. E i primi, o cara,
pensieri tuoi, i primi voti miei,
in sì lieta fortuna, abbian gli dèi.

[Coro]

TUTTI

Regna a noi, con lieta sorte
donna eccelsa, a cui sul trono
altra donna ugual non fu.
Bella, e casta, e saggia, e forte:
tutte in te congiunte sono
le bellezze, e le virtù.

INDICE

Personaggi.....	3	[Coro].....	18
Argomento.....	4	[Recitativo].....	18
Atto primo.....	5	[Coro].....	18
[Ouverture].....	5	[Recitativo].....	18
Scena prima.....	5	[Aria].....	19
[Recitativo].....	5	[Pantomima de' numi infernali].....	19
[Coro].....	5	Scena terza.....	19
[Aria di pantomima].....	5	[Coro].....	19
[Recitativo].....	6	[Ballo].....	19
[Coro].....	6	[Aria].....	20
[Recitativo].....	6	[Ballo].....	20
Scena seconda.....	6	[Coro].....	20
[Coro].....	6	Scena quarta.....	20
[Recitativo].....	7	[Recitativo].....	20
[Aria e Coro].....	7	Scena quinta.....	22
[Recitativo].....	8	[Duetto].....	22
Scena terza.....	9	[Recitativo].....	23
[Aria di pantomima].....	9	[Aria].....	25
[Coro e Preghiera].....	9	Scena sesta.....	26
Scena quarta.....	10	[Recitativo].....	26
[Aria di pantomima].....	10	[Aria con Coro].....	26
[Coro e Scena].....	10	[Recitativo].....	27
Scena quinta.....	11	[Coro e Aria].....	27
[Recitativo].....	11	[Recitativo].....	28
[Aria].....	12	[Aria e Coro].....	29
Scena sesta.....	12	Atto terzo.....	31
[Recitativo].....	12	Scena prima.....	31
Scena settima.....	13	[Recitativo].....	31
[Coro].....	14	[Aria].....	32
Atto secondo.....	15	[Recitativo].....	32
Scena prima.....	15	Scena seconda.....	33
[Recitativo].....	15	[Duetto].....	34
[Aria].....	16	[Coro di numi infernali].....	35
Scena seconda.....	16	Scena terza.....	36
[Recitativo accompagnato].....	16	[Coro in scena e interno].....	37
[Aria].....	17	Scena quarta.....	37
[Coro].....	17	[Recitativo].....	37
[Recitativo].....	17	Scena quinta.....	39
		[Coro].....	40

BRANI SIGNIFICATIVI

Ah di questo afflitto regno (Coro e Ismene)	5
Che annunzio funesto (Coro)	11
Dal lieto soggiorno (Coro)	19
Figli, dilette figlie! (Alceste)	29
Piangi o patria, o Tessaglia! (Coro in scena e Interno)	37
Regna a noi, con lieta sorte (Tutti)	40